



## LA RAI SI RIFIUTA DI INCONTRARE I 100 AUTORI: CHIEDIAMO TRASPARENZA

**Roma, 16 maggio 2010.** Martedì il CdA della Rai si appresta a cambiare i vertici di RaiCinema, secondo un meccanismo incomprensibile per tempi, modi e motivazioni. L'attuale gestione di uno dei settori strategici della Rai ha dimostrato che, pur in assenza di fondi adeguati e regole di mercato, è possibile realizzare comunque una sinergia tra la *mission* del servizio pubblico dedicata al cinema e la qualità dei film proposti. Lo testimoniano le presenze ai festival nazionali e internazionali – non ultimo quello di Cannes – e i riconoscimenti conseguiti ai David, ai Nastri d'argento, ai Globi d'Oro della stampa straniera.

In un momento di grave crisi per questo paese, un ulteriore esempio di inutile *spoil system* sarebbe inaccettabile: **i 100 autori chiedono che sia preservata l'autorevolezza e l'autonomia di Rai Cinema e chiedono trasparenza sui criteri di scelta dei soggetti che ricopriranno incarichi così importanti.** RaiCinema può essere il motore propulsivo di ricerca di forme nuove di produzione, ricerca di stili e linguaggi che riportino il cinema italiano al centro dell'interesse nazionale, o può divenire ulteriore strumento di desertificazione, di privilegio per pochi registi e produttori, di sostanziale smantellamento di un settore ritenuto residuale da questo governo, ma di importanza strategica in tutte le altre nazioni.

Sospettiamo che il cambio al vertice di RaiCinema nasconda ben altro e di peggio. A cominciare dall'azzeramento della produzione indipendente media e piccola, a favore di quei gruppi che puntano ad acquisire il cento per cento dell'intero mercato. Tutto questo in un quadro generale che continua a preoccuparci. Il forte taglio d'investimenti della Rai ha portato alla diminuzione del numero di film e fiction prodotti e all'abbassamento della qualità media del prodotto. Di questo i vertici Rai continuano a non voler parlare con gli autori. Ma dobbiamo considerare anche il restringimento delle produzioni indipendenti che hanno accesso a RaiCinema, che di fatto privilegia pochi grandi gruppi produttivi, e l'idea di limitare i generi a quelli che vengono ritenuti "generi sicuri", la commedia in primo luogo.

Questo è solo l'inizio di una battaglia per la riaffermazione dei diritti del pubblico a godere di voci diverse, del carattere strategico che il cinema ha per la crescita critica della cultura in Italia, del ruolo indispensabile che l'industria culturale italiana ha nello sviluppo complessivo del Paese.